



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Crevesa Florida Contessa Di Prata Alia Magnifica M. Cornelia Contarini.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**

CAMILLA MARTINENGA AVE

ROLDA A M. LVCINA CALANDRINA.

**M**Ala fama si sparge di uoi per bocca et de vicini  
 & de seruidori liquali di casa ui escono si mal con-  
 tenti: molti difetti si ui attribuiscono, molte macchie  
 ui si dano, ma sopra'l tutto siete accusata di strema cru-  
 deltà; a tal che dicono che se haueste la possanza che  
 hauena Cifenna, figliuola di Diogirida Re di Thracia,  
 segareste anchor uoi gli huomini uiui pel mezzo, &  
 dareste li figliuoli a mangiare a padri loro: & se uo-  
 lete maggior chiarezza della mala opinione, che si ha  
 della uostra crudel natura; pigliatela da questo segno  
 ch'altri ui chiama Athalia, altri Irene, altri Fulua, al-  
 tri Tomyri, altri Dirce Thebana, & altri Progne fi-  
 gliuola di Pandione Re di Athene; le quali femine auan-  
 zarono di crudeltà Medea. ne altro ui dico, rauedete  
 ui di si mal effempio. Da El. alli. III. di questo.

CREVSA FLORIDA CONTESSA

DI PRATA ALLA MAGNIFICA M.

CORNELIA CONTARINI.

**H**ebbi alli di passati una uostra che mi fu per infini-  
 ti rispetti molto grata; hor in questa pareuami di  
 esser molto ripresa per non dir biasmata per istare  
 troppo in solitudine, attribuendo uoi il mio star soli-  
 taria a souerchia auidità di studiare: io non niego già  
 che li studi delle buone lettere non mi piaccino, & sie-  
 nomi sempre piacciuti: dico però alla Magnificentia uo-

R

## LIBRO

stra, che anchora che le lettere non mi fussero si grate  
 (come elle sono) nondimeno, uolentieri solitaria diuer  
 rei tanta è la dolcezza che di quella al presente ne sen  
 to: tanto e il frutto che di quella à tutte l'hore traggo  
 oltre che non mi mancano molti effempj di ualorosi  
 me persone, dalli quali tutta uia mi ci confermo in  
 amarla in seguirla, & in essortar ogn'uno ad abra  
 ciarla; soche sapete qualmente. Simon Benlocai, che  
 fu compagno di Geremia Propheta col star uent'anni  
 solitario in una stretta spelöca fu cagione ch'egli ci des  
 se quel celeste libro, detto nella hebraica lingua Zoar,  
 & nella nostra luminar maggiore. Mentre il padre  
 Adamo uisse nel Paradiso solo, fu colmo di qualunque  
 felicità: come egli fu accompagnato; cadde repentina  
 mente nel fondo delle miserie: & mentre Abraamo  
 stette in solitaria uita, fu degno di fauellar con Iddio.  
 Ma ditemi per cortesia, Magnifica Madonna; credete  
 uoi che se nel star solo, non ci fusse infinita gioia &  
 molta contentezza? Che Siluia, figlia di Ruffino pre  
 fetto di Alessandria, ci hauesse Sessant'anni senza mai  
 pentirsene perseverato? Steteci M. Maddalena trenta  
 anni: Basolo quel uenerabil padre quaranta: Beniamin  
 ottanta: Amata, donna santissima quaranta: Natanael  
 trentasette: Capitone ottanta: Vgone Ciartosino, Cin  
 quanta, & Pione Abbate trenta. Se ui uolesti hora  
 recitare il Catalogo de gli huomini & delle donne che  
 furono piu di me amici della solitudine, non ne uerrei  
 a capo in tre giorni. Se ui uolesti narrare quanti bei  
 spiriti pel mezzo della santa solitudine. si unirono già  
 con Iddio, & mai non se ne disciolsero deuerrebbe que

sta mia risposta alia piu che non sono le Decadi di  
 Liuiio. Ditemi S. mia (che ue ne supplico) per quell'al-  
 to cuore, & per quello chiaro intelletto, che Iddio uè  
 ha dato potete uoi hoggidi star in alcuna conuersatio-  
 ne, & non udire mormorare, mentire. spergiurare,  
 giudicar, mordere, tassare, straparlare, & in mille mo-  
 di offendere il prossimo? qual animo pio, forte & co-  
 stante, se ne può hoggidi astenere? tanto è posto in uso  
 questa mala creanza: mi sono alle uolte sentita scop-  
 piare di dolore, trouandomi per mala sorte in simili  
 conuersationi; haurei certamente piu tosto uoluto esser  
 confinata nella piu aspra solitudine c'habbi la Capado-  
 cia o l'Egitto: imperoche tutte non hanno i modi uo-  
 stri, ne la modestia, di che Dio ui dotò, tutte non pos-  
 sono, ne fanno essere simili a uoi, (a uoi dico) rara  
 Phenice di uirtu & di bontà. Io nò leggo mai quell'ora-  
 colo della santa scrittura . SEDEBIT SOLITA-  
 RIVS ET TACEBIT, ET ELEVABIT SE  
 SVPRASE; che tutta non m'infiammi d'amore di  
 uita solitaria, & non mi uenga uoglia di abbandonare  
 sin'a me stessa, & andarne ne deserti della Siria a ri-  
 trouare il picciolo Tugurio di Ilarione; o uero presso  
 il Torrente di Carith, oue solito era di riposarsi il  
 Zelote Elia. Soleuamo già (come sò che meglio di me  
 sapete) pur che ramentar ue ne uogliate soleuamo di-  
 co, habitare non unitamente, come hora facciamo, ma  
 chi quà, chi là: ci unimo poi (non sò chi ne fusse  
 l'auttore) sperando di riportarne maggior consola-  
 tione, & forse che cio auuenutoci sarebbe; se Satha-  
 nasso nemico di ogni pace, & di ogni santa concordia

LIBRO

non fusse uenuto a turbar le dolcezze nostre, soffiandone nel cuore, il ueleno dell'ambitione, della maleuoglienza, & della maladicentia. Ma se qui non raffreno il scriuere mio & non pongo giu la penna sento abbondarmi di tanta copia in lode della solitudine, & in biasimo delle moderne conuersationi, che io non so quando mi saperò uscir da si profondo Pelago rimane teui adunque in pace, & amatemi da Prata alli VI. di Settembre.

LVCIA QVADRIA A M. GIULIA  
DE FEDERICI PARENTE CARISSIMA.

**P**ER mie lettere ui ho piu uolte inuitate a uenire a goder il giardino, qual nuouamēte ha fatto il mio amatissimo consorte, nel quale molte cose ha piantato non senza gran misterio ui ha per la prima posto di molta enola perche l'antica Giulia uolentieri ogni di ne mangiaua: de fichi assai per amore di Platone che ne era si uago, che ne fu detto da molti philosofa. de pomi pheaci & falischi per rispetto di Philippo, & di Alessandro, che furono chiamati Philomeli, dal molto amore che portarōno a cotai frutti: delli porri di Aritia per Nerone che tanti ne mangiaua, del sisare si caro à Cesare, che ogni anno ne faceua uenire di Germania buona somma. Delli Lupini per amor di Protogene. delle pera amerine per li Argei: delle pera saluatiche per li Tirinthij (se per auentura alcuno ce ne capitasse a casa) delle Palme, per memoria delli Carmani: del miglio per i Meotici, & per li Sauromati: ci ha posto del